

Il nostro territorio arretra, a rischio la tenuta sociale

di **Massimo Zanirato** *



C'è un punto che a Ferrara continuiamo a rimuovere: il tempo delle scelte è finito. Non quello del dibattito, che anzi si moltiplica, ma quello della responsabilità. Perché mentre discutiamo, il territorio arretra. Piano, ma senza sosta. Lo vedo ogni giorno incontrando lavoratori e pensionati. Dietro numeri deboli ci sono vite fragili: salari bassi, precarietà, giovani che partono. Non è più solo economia, è tenuta sociale. Ferrara resta una provincia con grandi potenzialità, ma intrappolata in nodi strutturali. Il polo chimico, la manifattura, l'agricoltura, la logistica: tutto è attraversato da transizioni profonde. La sostenibilità non può diventare un costo scaricato sul lavoro. O si governa, o si paga. E sul polo chimico servono risposte, non convegni. Chi è disposto a vendere i terreni disponibili a prezzi di mercato? Chi finanzia il revamping dell'impianto delle acque? E, nell'attesa, chi si assume la manutenzione dell'esistente per evitare il blocco dell'intero sito? Senza chiarezza, gli investimenti non arrivano. E senza investimenti, si chiude o si arretra. Il nodo è anche politico. Troppo spesso si è preferito inseguire il consenso invece di costruire visione. Serve una regia vera, capace di mettere insieme istituzioni, imprese e parti sociali, superando divisioni che oggi appaiono fuori tempo massimo. Le priorità sono note: infrastrutture, connessione con il porto, ZLS, turismo da ripensare. Ma senza scelte rapide e verificabili restano titoli. Il punto decisivo resta il lavoro. Quello povero, invisibile. I lavoratori fantasma non progettano il futuro. È da qui che bisogna ripartire per ridare senso allo sviluppo. Per questo il sindacato deve tornare centrale: proposta, mediazione e, se serve, conflitto. Perché il lavoro è la misura dello sviluppo. E su questo Ferrara non può più permettersi ambiguità.

* **coordinatore Uil Ferrara**